

# Taglio parlamentari

## Il comitato del No lancia la campagna

### Il Referendum

Il 21 e 22 settembre si vota per portarli a 600. «Così si impoverisce la rappresentatività»

— Pochi ne parlano e ancora meno, forse, hanno colto le implicazioni insite nel prossimo importante appuntamento referendario indetto per confermare oppure no la legge approvata dal Parlamento a metà ottobre, per il taglio dei parlamentari dagli attuali 945 a 600. Per affermare il «No» al referendum confermativo previsto il 21 e 22 settembre, ieri al Circolino della Malpensata, si è riunito per la prima volta in presenza il «Comitato provinciale bergamasco del No nel Referendum costituzionale sul taglio del numero dei parlamentari». Gli obiettivi sono chiari: richiamare l'attenzione sui rischi insiti in una legge che modificherebbe radicalmente gli equilibri del nostro sistema rappresentativo. «Non siamo contrari in via preventiva a qualunque modifica della Costituzione - afferma Donatella Esposti, tra le promotrici del Comitato -, ma la legge approvata dal Parlamento che modifica gli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione modifica fortemente il sistema di rappresentanza, soprattutto per il Senato, portando a distorsioni tali per cui territori più grandi e più popolosi avranno



L'aula della Camera

un numero di rappresentanti minori rispetto a territori più piccoli e meno popolosi». Insomma, l'equazione «meno rappresentanti» uguale «più sovranità popolare» non torna né al Comitato né alla rete che sta costruendo con altri soggetti del territorio provinciale, come dimostrato dalla presenza all'assemblea di ieri di Carmelo Ilardo, del Comitato della bassa trevigliese, di Giorgio Magri del gruppo della Valcavallina, di Gino Gelmi della bassa Valseriana, oltre che di Rocco Artifoni, del Comitato per la difesa della Costituzione. Sul piatto, le proposte per la campagna referendaria, tra queste il lancio di un video «Io voto no, perché...» ma anche l'idea di «fare i conti», per capire, numeri alla mano, come cambierà la rappresentanza orobica, che avrà delle perdite.

A. P.